

Li mandavano alla guerra

Luis Bruschtein

6 giugno 2018, Página 12

L'annullamento della partita che la Selezione nazionale [argentina] avrebbe dovuto giocare questo sabato a Gerusalemme est è stato il culmine di decisioni assurde di una politica estera da sciocchi. Il Medio Oriente è una zona di conflitti infiniti, ma che anche così ha conservato determinate regole del gioco. Non sarebbe stata la prima volta che la Selezione avrebbe giocato in Israele. Prima di ogni Mondiale la squadra nazionale ha giocato in quel Paese, qualcosa che aveva cominciato a diventare una specie di fatto scaramantico anche se aveva provocato proteste e discussioni. Però tutte le precedenti partite erano state ad Haifa o a Tel Aviv. Giocare a Gerusalemme est rompe tutti i precari equilibri che reggono le relazioni internazionali con le parti in conflitto. Implica prendere una posizione, impegnarsi come parte del conflitto a fianco di Israele.

Risulta quanto meno sospetto che il ministero degli Esteri non abbia cercato di impedire la realizzazione della partita per garantire per lo meno l'integrità fisica dei giocatori. Pur essendo alleati incondizionati di Israele, i presidenti degli Stati Uniti avevano resistito allo spostamento dell'ambasciata di questo Paese a Gerusalemme, come esigeva il governo di destra israeliano. Alla fine il 14 maggio Donald Trump ha spostato l'ambasciata, il che ha determinato il fatto che migliaia di palestinesi siano scesi in piazza per protestare. Ci sono stati circa 60 morti e migliaia di feriti a causa della repressione. Sono passate solo due settimane da quegli scontri. In quello scenario volevano che si giocasse una partita che di "amichevole" non aveva niente, e che semmai si poteva interpretare come un'aperta provocazione contro i palestinesi.

Israele ha occupato Gerusalemme est nel 1967. L'ONU non riconosce questa situazione dato che i trattati internazionali non ritengono Gerusalemme come parte di Israele, ma condivisa con la Palestina. In seguito all'occupazione di Gerusalemme est nel 1967, i governi e la destra israeliani hanno promosso una campagna di colonizzazione di quei territori occupati e hanno cercato di ottenere il riconoscimento internazionale. Anche all'interno di Israele questa politica espansionistica è messa in discussione da settori della popolazione. E a livello

internazionale gli Stati Uniti hanno spostato la propria ambasciata dopo quasi 50 anni. Dopo l'iniziativa nordamericana il governo del Guatemala ha annunciato che seguirà i suoi passi e Washington gli ha promesso di pagare le spese.

Il governo israeliano ha promosso la colonizzazione di questi territori e l'espulsione dei cittadini palestinesi. A quelli che sono rimasti ha concesso lo status di residenti. Non sono neppure cittadini, abitanti che sono nati in quei territori così come il loro padri, i loro nonni e i loro antenati sono "stranieri".

Ma la decisione unilaterale dei governi espansionisti israeliani non aveva avuto nessuna conseguenza internazionale finché pochi giorni fa Trump ha deciso di spostare la sua ambasciata. L'invito del governo di destra di Netanyahu alla squadra nazionale argentina non ha avuto niente di innocente perché dopo la sanguinosa repressione ci sarebbe stata la festa con una partita internazionale che Israele e Argentina avrebbero giocato nei territori occupati.

Non sarebbe la prima volta che il bellicoso governo di Netanyahu cerca di utilizzare l'Argentina per i suoi fini politici. Sia l'annullamento dell'accordo con l'Iran che la morte del procuratore Alberto Nisman [pubblico ministero molto discusso che stava facendo un'inchiesta sull'attentato contro un centro ebraico AMIA a Buenos Aires, che nel 1994 fece 85 morti e centinaia di feriti, e trovato ucciso in circostanze misteriose nel 2015. Nisman accusò Iran ed Hesbollah e la presidentessa Kirchner di complicità nell'insabbiamento delle prove, ndt.] sono stati usati da Netanyahu nella sua campagna internazionale contro l'accordo di pace che all'epoca stava firmando l'allora presidente nordamericano Barak Obama con il governo iraniano. E in questi due fatti ha lasciato il segno il servizio segreto israeliano, il Mossad, nel lavoro che ha fatto insieme all'ex SIDE diretto da Jaime Stiuso [collaboratore della dittatura militare e poi direttamente implicato nelle indagini di Nisman e con CIA e Mossad, ndt.]. Sono dettagli oscuri dietro le quinte, che includono viaggi, finanziamenti e informazioni false. In quell'occasione Netanyahu viaggiò negli Stati Uniti invitato dai Repubblicani e nel suo discorso a Washington usò la situazione argentina per mettere in dubbio il trattato di pace firmato da Obama.

È stato inusuale che un presidente straniero parlasse negli Stati Uniti contro il presidente di quel Paese. Netanyahu ha dimostrato di non avere scrupoli per intervenire nelle questioni interne di altri Paesi. Dopo gli attentati contro la rivista "Charlie Hebdo", a Parigi, il governo francese gli chiese di non partecipare

alla grande manifestazione di ripulsa che vi si tenne. La presenza del capo israeliano di destra era una provocazione per la popolazione islamica francese, al di là degli attentati. Il governo voleva abbassare la pressione di una situazione molto tesa. Però Netanyahu volle approfittare degli attentati a Parigi per la sua campagna elettorale e non gli importarono né le vittime né la situazione che provocava nel Paese ospite.

Anche i sostenitori di Macri durante la campagna elettorale hanno utilizzato l'accordo con l'Iran e la morte di Nisman. Sulla base di queste coincidenze il governo di Mauricio Macri ha rafforzato i rapporti con Benjamin Netanyahu con l'acquisto di materiale bellico israeliano per la repressione interna. Ci sono stati viaggi di protocollo della vice-presidentessa Gabriela Michetti e poi della ministra della Sicurezza Patricia Bullrich.

Nel contesto di questa relazione è emersa questa grave decisione diplomatica che poneva la squadra nazionale in un contesto di guerra a favore di una delle due parti in conflitto. È stata una decisione politica, oltre ai milioni di dollari che si è fatta pagare la AFA [Federación Futbolística Argentina, ndt.]. E nessuno ne ha discusso con i giocatori e con l'allenatore, né ha chiesto loro se fossero disposti ad assumersi questo impegno di carattere politico in mezzo a un conflitto.

I giocatori hanno cominciato a rendersi conto che li avevano messi in un gioco pericoloso quando hanno percepito il forte tono delle proteste che aveva provocato l'annuncio della partita. L'intenzione, inoltre, era chiara, perché gli stadi di Haifa e di Tel Aviv sono più grandi del "Teddy" di Gerusalemme. Il malessere, che già si era sentito in qualche commento, si è trasformato in preoccupazione. Ci sono state richieste perché si garantisse che nello stadio non fosse presente nessun politico israeliano. Però, quando si sono resi conto del carattere della partita, i giocatori e l'allenatore hanno dichiarato il proprio rifiuto.

È ovvio che non si è trattato solo dell'AFA e che c'è stato un intervento della presidenza e del ministero degli Esteri su richiesta del governo israeliano. Netanyahu è comparso solo quando è stata annullata la partita, però quelli che conoscono le sue ambizioni politiche danno per certo che è stata una sua idea. Prima non ha voluto che apparisse che stava facendo pressioni sul governo argentino e poi ha voluto presentare di fronte ai suoi elettori la cancellazione della partita come un atto antiebraico. Non è stato un atto contro gli ebrei, ma la reazione di fronte alla prepotenza di Netanyahu e ad una iniziativa irresponsabile

del governo e del ministero degli Esteri argentino.

(traduzione dallo spagnolo di Amedeo Rossi)

Pressioni palestinesi fanno annullare la partita amichevole Israele -Argentina a Gerusalemme per la coppa del mondo

Uzi Dann, Noa Landau e Jonathan Lis

6 giugno 2018, Haaretz

L'ambasciata israeliana in Argentina afferma che la partita è stata cancellata a causa di "minacce e provocazioni" contro il fuoriclasse Messi - Higuain, della squadra argentina: "Alla fine hanno fatto la cosa giusta"

Mercoledì mattina presto l'ambasciata israeliana in Argentina ha confermato, citando minacce non meglio definite e provocazioni contro il fuoriclasse Lionel Messi, che la partita di pallone tra Israele e Argentina in programma sabato a Gerusalemme è stata annullata.

I media argentini hanno informato che le ragioni della cancellazione sono state le pressioni palestinesi e la richiesta dei più importanti calciatori della squadra argentina, compresi Messi e Javier Mascherano, di non venire in Israele. Il quotidiano sportivo argentino "Olé" ha affermato che la partita è stata cancellata in seguito a "minacce e polemiche".

Su richiesta della ministra della Cultura [e dello Sport, del partito Likud, ndt.]

Miri Regev, martedì notte il primo ministro Benjamin Netanyahu ha parlato con il presidente argentino Mauricio Macri, nel tentativo di evitare la cancellazione dell'incontro. Fonti dell'ufficio del primo ministro hanno affermato che in un'ulteriore conversazione Macri ha tuttavia informato Netanyahu di non essere in grado di influenzare la decisione finale.

Il quotidiano argentino "Clarín" ha informato che, secondo fonti ufficiali, Macri ha esaminato il problema con la federazione calcistica argentina ed ha appreso che "i giocatori non vogliono giocare in Israele a causa di minacce contro Messi." Secondo l'articolo Macri si è scusato con Netanyahu e ha detto che le ragioni dei giocatori non erano politiche.

L'articolo afferma anche che Macri aveva intenzione di essere presente alla partita insieme ad una delegazione di uomini d'affari della comunità ebraica argentina.

Fine modulo

Il giocatore argentino Gonzalo Higuaín ha detto a ESPN [emittente televisiva Usa che si occupa solo di sport, ndt.] che "alla fine hanno fatto la cosa giusta. La ragione e l'incolumità fisica vengono prima di ogni altra cosa. Pensiamo che sia meglio non andare in Israele."

La Federazione Calcistica Israeliana ha affermato di non aver ancora ricevuto una comunicazione ufficiale sulla cancellazione della partita e di essere stata in "contatto diretto" con i dirigenti della Federazione Calcistica Argentina e con la FIFA in seguito alla notizia. La Federazione [israeliana] ha attaccato il presidente della Federazione Calcistica Palestinese Jibril Rajoub, affermando che le sue minacce hanno "superato la linea rossa".

Domenica Rajoub aveva invitato i tifosi a bruciare foto dell'attaccante Messi e copie della sua maglietta se avesse giocato la partita.

I palestinesi non erano contenti che la partita venisse giocata a Gerusalemme, e la scorsa settimana Rajoub aveva scritto a Claudio Tapia, il capo della Federazione Calcistica Argentina, accusando Israele di utilizzare la partita come "strumento politico".

Negli ultimi giorni sono state esercitate pressioni su Messi e sulla Federazione

Calcistica Argentina perché non giocasse a Gerusalemme, comprese manifestazioni a Buenos Aires e a Barcellona, davanti al campo di allenamento della squadra nazionale [argentina].

Nel suo account di twitter il ministro della Difesa Avigdor Lieberman [del partito di estrema destra nazionalista "Israele Casa Nostra", ndt.] ha deplorato la decisione, scrivendo: "È molto grave che i calciatori dell'Argentina non abbiano resistito alle pressioni di quanti incitano all'odio contro Israele, il cui unico scopo è di influire sul nostro diritto fondamentale all'autodifesa e ottenere la distruzione di Israele. Non ci piegheremo di fronte a un branco di sostenitori del terrorismo antisemita."

Mercoledì il ministro della Sicurezza Pubblica Gilad Erdan [del partito di destra Likud, ndt.] ha risposto su Israel Radio alla cancellazione. "Quello che è successo in verità non ha molto a che fare con il boicottaggio. C'è un buon rapporto di amicizia con l'Argentina, ottime relazioni. A causa delle violente istigazioni e minacce da parte di Jibril Rajoub e di tutta la pagliacciata delle magliette insanguinate [da parte dei manifestanti a Barcellona, ndt.] sono sorti timori per la sicurezza personale e i giocatori hanno iniziato a preoccuparsi di essere aggrediti fisicamente a Gerusalemme. Purtroppo prima di informarsi realmente hanno preferito lasciar perdere, il che significa piegarsi alla violenza e al terrorismo che i palestinesi stanno cercando di esercitare, ma guardiamo a tutto il quadro e non perdiamo il senso delle proporzioni."

Il viceministro alla Difesa Eli Ben-Dahan [rabbino e parlamentare del partito di estrema destra dei coloni "Casa Ebraica", ndt.] ha detto che "bisogna lottare contro il terrorismo," chiedendo a Netanyahu di annullare il permesso di Rajoub per entrare in Israele. "Rajoub è un nemico spregevole," ha detto, "(Israele) deve dichiarare nemici lui e tutta l'Autorità Nazionale Palestinese."

Il deputato Izik Shmuli (Unione Sionista [coalizione di centro, all'opposizione, ndt.]) martedì notte ha parlato dell'annullamento dell'incontro, dicendo: "Invece di calcio, Miri Regev ha voluto la politica e questo ha avuto, e quelli che ne pagheranno il prezzo sono i tifosi che attendevano con tanta ansia la storica partita. Nonostante tutto, imploriamo ancora i giocatori dell'Argentina: è un errore. Venite per il calcio, lasciate perdere la politica."

Anche il presidente della "Lista Unitaria" [coalizione di partiti arabo-israeliani nel

parlamento israeliano, ndt.] Ayman Odeh ha fatto riferimento alla questione in un comunicato, affermando: “Il governo Netanyahu può conquistarsi Trump, ma sta perdendo il resto del mondo. Non puoi continuare a goderti le partite mentre i diritti di milioni di palestinesi sono calpestati. C’è un solo modo per vincere: porre fine all’occupazione e un reale trattato di pace. È ancora possibile.”

La deputata Haneen Zoabi (“Lista Unitaria”) ha salutato la decisione dell’Argentina, affermando che “tenere la partita mentre i soldati massacrano gli abitanti di Gaza è indecente e può essere visto come un’approvazione di ciò.” Anche il parlamentare Yousef Jabareen (“Lista Unitaria”) ha lodato la richiesta, aggiungendo che “il governo di destra deve capire che non può calpestare in modo crudele le risoluzioni dell’ONU e le sentenze delle corti internazionali e aspettarsi che il mondo lo ignori.”

Va notato che la squadra nazionale argentina fin dall’inizio non voleva giocare in Israele, ma preferiva prepararsi per i mondiali, che inizieranno tra nove giorni in Russia, a Barcellona.

Jorge Sampaoli, allenatore dell’Argentina, che non era interessato ad una partita in Israele, si era lamentato di nuovo di ciò negli ultimi giorni. Le possibilità che la squadra di Israele vada a Barcellona sono scarse e l’Argentina ha già iniziato a cercare un altro rivale per l’amichevole.

La gara spostata a Gerusalemme

Lo stadio “Teddi”, che si supponeva avrebbe ospitato la partita, è a Gerusalemme ovest. I palestinesi vedono la parte orientale della città come la capitale del loro futuro Stato che include la Striscia di Gaza e la Cisgiordania occupata da Israele.

Comunque lo status della città è in generale una questione molto sensibile. La partita era inizialmente prevista ad Haifa, ma le autorità israeliane hanno contribuito a stanziare fondi perché venisse spostata a Gerusalemme, irritando ulteriormente i palestinesi dopo il riconoscimento da parte del presidente USA Donald Trump della città come capitale di Israele. Lo scorso mese l’ambasciata USA è stata spostata lì.

“Il governo israeliano ha trasformato una normale competizione sportiva in uno strumento politico. Come è stato ampiamente scritto nei media argentini, la partita ora si sta giocando per celebrare il 70° anniversario dello Stato di

Israele,” afferma una parte della lettera di Rajoub.

Domenica Rajoub ha lanciato una campagna contro l’Argentina e in particolare contro Messi, sottolineando che ha milioni di tifosi in tutto il mondo arabo e islamico, in Asia e in Africa.

“È un grande simbolo, per cui noi stiamo prendendolo di mira personalmente e chiediamo a tutti di bruciare la sua foto e la sua maglietta e di abbandonarlo. Speriamo ancora che Messi non venga,” ha detto a giornalisti dopo aver lasciato la rappresentanza argentina nella città cisgiordana di Ramallah.

Un piccolo gruppo di giovani con la sciarpa della squadra di calcio palestinese ha manifestato fuori dall’ufficio di rappresentanza e ha tentato di dare fuoco a una bandiera argentina.

Rajoub ha a lungo tentato di fare in modo che l’associazione che governa il calcio mondiale, la FIFA, e il Comitato Olimpico Internazionale impongano sanzioni contro Israele. Ciò soprattutto a causa della politica di colonizzazione in Cisgiordania da parte del governo israeliano e perché ha imposto limitazioni ai viaggi degli atleti palestinesi adducendo preoccupazioni per la sicurezza. Questi enti non hanno accolto le sue richieste.

Dal 1986 l’Argentina ha tenuto in precedenza quattro incontri in Israele. La squadra è stata inserita nel gruppo D della coppa del mondo e inizierà i campionati contro l’Islanda a Mosca il 16 giugno.

Molti Paesi non riconoscono né la sovranità israeliana né quella palestinese su Gerusalemme e hanno l’ambasciata in Israele nella zona di Tel Aviv. Tuttavia il Guatemala e l’Honduras hanno seguito l’esempio degli USA spostando le loro ambasciate [a Gerusalemme] lo scorso mese.

La Reuter [agenzia di notizie Britannica, ndt.] ha contribuito a questo articolo.

[traduzione di Amedeo Rossi]